



WYDÄCKERRING 148  
8047 ZÜRICH  
Tel. 044 241 62 16  
Fax. 044 241 62 15  
e-mail [sardizurigo@bluewin.ch](mailto:sardizurigo@bluewin.ch)  
Sito [www.sardizurigo.ch](http://www.sardizurigo.ch)

Zurigo, 8.10.2017

# I N V I T O

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE SARDA "E. RACIS" di ZURIGO  
con la collaborazione della  
FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA  
e con il patrocinio della  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

proietta per il ciclo

**"CINEMA E SARDEGNA - SARDEGNA E CINEMA"**

il Film:

## **"PADRE PADRONE"**

scritto e diretto da **Paolo e Vittorio Taviani**

tratto dall'omonimo romanzo di **Gavino Ledda** (1975)  
con: Omero Antonutti, Saverio Marconi e Marcella Michelangeli

**SABATO 21 OTTOBRE 2017**

**ORE 18.30**

**Alla Missione Cattolica Italiana di Zurigo**



In occasione del **quarantesimo anniversario** dell'uscita nelle sale di tutto il mondo del film che conquistò la Palma d'Oro alla trentesima edizione del Festival di Cannes nel 1977.

Il circolo sardo di Zurigo è lieto di invitare tutti i membri e gli amici della Sardegna a questo evento culturale. Prima della proiezione Stefano Lai (musicologo & romanista, lic. phil. I) farà una breve introduzione sulla serata.

Dopo la proiezione sarà offerto a tutti i partecipanti un rinfresco. **INGRESSO LIBERO.**

Il presidente  
Andrea Basoli

**Informazioni utili per raggiungere il luogo della proiezione:**

La sala della Missione Cattolica Italiana si trova nella Feldstrasse 109, 8004 Zurigo  
(Tram n° 8 o Bus n° 31 o 32 fino alla fermata "Bäckeranlage")



“**Padre padrone**” è un film del 1977 scritto e diretto da **Paolo e Vittorio Taviani**, liberamente tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di **Gavino Ledda** che venne pubblicato dall'editore Feltrinelli nel 1975 ed è stato tradotto in 40 lingue. Il film fu presentato al 30° Festival di Cannes vincendo la Palma d'Oro come miglior film.

La vicenda, ambientata in Sardegna (a Siligo, in provincia di Sassari), segue il riscatto d'un giovane pastore dal dispotico capofamiglia che, per necessità, lo strappò alla scuola da bambino lasciandolo analfabeta sino all'età di vent'anni.

Considerato il capolavoro dei fratelli Taviani e una delle opere più rappresentative del cinema italiano. Ricco di sequenze memorabili grazie anche al realismo delle immagini e al notevole uso del suono, è una pellicola

di forte ispirazione poetica e di considerevole impatto visivo.

Molto apprezzata fu la recitazione dei protagonisti, Saverio Marconi nella parte di Gavino Ledda e soprattutto Omero Antonutti in quella del padre, interpretata con grande intensità drammatica.

Nonostante l'ottimo esito e i commenti entusiasti, alla sua distribuzione *Padre padrone* ricevette critiche fortemente negative da molti sardi, che si lamentarono per la cattiva rappresentazione della loro terra madre.

Anche Francesco Cossiga, allora capo dello stato, non dimostrò apprezzamento verso il film quando fu presentato al Quirinale. Cossiga prese da parte Omero Antonutti (il Padre protagonista) rivelandogli che la pellicola non gli era piaciuta affatto: «Sa', noi sardi i panni sporchi preferiamo lavarli in famiglia. E siamo anche permalosi.» gli disse. Il vero problema che il film ha voluto affrontare è il problema dell'uomo, e non solo del sardo, che privato della cultura è anche privato della libertà. Questo ha rappresentato “Padre padrone”, e non il tentativo del continente di infangare la Sardegna. Il film poteva essere ambientato ovunque, non vi era nessuna analisi di un popolo, ma semplicemente del rapporto conflittuale tra un padre e un figlio. Insomma, un tema universale.

Nelle sale fu un successo. Il riscontro positivo del pubblico fu dovuto principalmente al tema trattato nel film, cioè la ribellione contro il potere patriarcale e quindi la lotta per la conquista della libertà. A evidenziarlo fu il fatto che, nella parte finale della pellicola, durante la sospirata scena della colluttazione tra padre e figlio, nei cinema partiva un lunghissimo applauso. L'opera colpì profondamente anche il regista Martin Scorsese, che rivelò di averlo visto per ben due volte consecutive.

Anno: 1977 – Genere: Drammatico - 114 min.

La vita di Gavino Ledda, l'autodidatta scrittore, tratta dal suo libro.

7 gennaio 1944. Gavino, un bambino sardo, studierebbe volentieri, ma a sei anni il padre già lo strappa dalla scuola per fargli fare il pastore. Un sopruso dopo l'altro (con tanto di botte), Gavino cresce. Va militare e comincia a leggere. Aiutato da un amico, riesce a farsi una cultura. Ma la lotta con il padre continua: finirà quando i due si scontreranno sul piano fisico e il giovane avrà la meglio. Gavino studia, va all'università e si laurea.

La Sardegna di **Padre padrone** è un'Isola arcaica, in cui povertà e ignoranza appaiono intrinsecamente radicate. Una Sardegna che ricorda quella ritratta, sul finire dell'Ottocento, con franchezza e lucidità da Grazia Deledda. Un luogo in cui un padre può allontanare dalla scuola un bimbo di cinque anni senza che nessuno abbia l'autorità per impedirglielo.

Quella di **Gavino Ledda** è una storia di soprusi e prevaricazioni, di privazioni e violenze. Per il piccolo Gavino, una volta condotto nelle campagne di Baddhevrùstana, inizierà un lungo periodo di apprendistato finalizzato a fare di lui un vero pastore. Saranno gli anni della solitudine, delle fatiche fisiche e delle continue percosse. Anni durante i quali Gavino, ancora bambino, dovrà rapidamente imparare a essere uomo. Divenuto adulto, sarà il desiderio di affrancarsi dalla realtà della sua infanzia a riportarlo tra i libri fino al conseguimento della laurea in glottologia.

**Padre padrone** ha spesso suscitato l'indignazione dei lettori sardi, convinti che quanto raccontato da **Ledda** non corrispondesse a verità. Così come per gli scritti deleddiani, anche davanti a **Padre padrone** tanti sardi hanno, infatti, lamentato di non riconoscersi nelle parole di chi provava a descriverli. Non è facile convivere con l'idea che una Sardegna così incredibilmente chiusa e retriva sia potuta esistere fino a pochi decenni fa. Cercare di negarlo, provando a immaginare una verità diversa, è una via che in tanti hanno provato a percorrere. Aldilà della veridicità degli episodi raccontati, credo che a rendere straordinarie le parole di **Ledda** sia il desiderio di riscatto da cui sono animate. Sotto la ruvida superficie, **Padre padrone** è un invito a non darsi mai per vinti, continuando a credere sempre nei propri sogni e nelle proprie capacità